

«DIAMO UN FUTURO AI GIOVANI»

L'UNDER 20 E IL SISTEMA DI TRIESTE

Dalmasson, da 8 anni giuliano e ora ct
«I ragazzi si sacrificano se vedono risultati»

PIERO GUERRINI

L'Alma Trieste ha un'anima forte e ben definita. In campo e dentro ogni singolo. E' quella dell'allenatore Eugenio Dalmasson, uno che predilige il percorso alle luci della ribalta. E che Boscia Tanjevic ha individuato come nuovo ct dell'under 20 azzurra, la Nazionale di frontiera tra giovanili e professionismo vero. Non a caso la società giuliana ha vinto tre volte di seguito il premio per i giovani e quest'anno punta al salto, forte di una tradizione riverberata di passione che conduce oltre 5000 anime (ovviamente) fiammeggianti al palasport, con una punta di 6300 per il match con Treviso. Trieste ha un'anima perché Matteo Boniciolli (allora dg) scelse Dalmasson per guidare il progetto ben otto anni fa.

«Ma io ho lavorato sempre a lungo nelle società. Sono fortunato, ma è anche una mia precisa scelta. In questo modo si può dare vita a un progetto e a un si-

stema. Ho trascorso anche 5 anni a Venezia in un ambiente non semplicissimo, 5 a Vicenza, 6 a Lumezzane. Certo, sono poche le società in Italia a fare in questo modo. E lo stesso vale per i settori giovanili, non più curati come un tempo. Me ne sto accorgendo adesso che seguo con più attenzione le vicende. Quanti club possono dire di fare un vero settore giovanile come si deve. Io dico tra 6 e 10. Cominciai a Mestre con Celada, e allora avevamo esempi come Messina, Bizzozzi, Bardini. Aveva fatto scuola Santi Puglisi».

E insomma, l'idea è di tornare a produrre una scuola tecnica, da parte della federazione e di Boscia Tanjevic che l'ha voluto. Per puntare sui giovani. «A Trieste abbiamo vinto 3 volte il premio. All'inizio è stata una necessità, anche in collaborazione iniziale con Venezia. Poi è diventato un motivo di lavoro. Abbiamo scelto anche stranieri giovani, pagandoli pochissimo, individuandone doti atletiche e carattere,

approccio al lavoro. Chi viene qui sa come si lavora».

Un esempio è il torinese Lorenzo Baldasso, diventato giocatore vero: «Lorenzo quando è arrivato aveva chiare doti e altrettanto evidenti limiti. Soprattutto la scarsa attitudine difensiva era diventata un atteggiamento. I giovani ci sono, io non critico quelli di oggi. Ma vanno stimolati, occorre dare degli obiettivi, mostrando che si possono raggiungere. Spiegando che non si sono scorciatoie dal lavoro e sacrificio. E allora arrivano a darti impegno e risultati che molti non si aspettano. Del resto hanno anche poche prospettive, visto che in A c'è poco spazio, insomma raggiungere il vertice sembra impossibile».

Trieste ora è pronta al salto, tuttora imbattuta: «E' ritornata la voglia, la passione, di una città sempre legata al basket, a partire dagli storici oratori. Lo si vede da quanti bambini e bambine si avvicinano, si tesserano. E questo è il risultato più bello».

Ma a livello nazionale

c'è molto lavoro da svolgere e Dalmasson lo sa: «Con la Under 20 faremo 4-5 raduni da inizio anno, soprattutto con quelli meno noti, con i lunghi. E' un'età delicata, molti sono arrivati fin qui come presunti predestinati, ma pochi hanno avuto opportunità e capacità per diventare giocatori veri. Non si conoscono, letteralmente, si trovano in mezzo a un guado. Alcuni sono in America, è vero. Straordinaria scelta di vita, ma nel basket, al ritorno, spesso significa ricominciare. La A2 è il campionato dei giovani e degli italiani, un palcoscenico ideale. Le società e i ragazzi stessi devono puntarci sempre di più. Anche la B può diventarlo, se affrontata come fanno Stella Azzurra o Pms Moncalieri. Altrimenti parleremo ancora di giovani a 22 anni, quando non lo sono più. Bisogna avere più società che investono sul futuro. A Trieste non è solo questione di allenatore, ma di staff, assistenti, preparatori atletici, istruttori»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Dalmasson, 60 anni, da 8 a Trieste. Primo imbattuto nel Girone Est di A2. Nuovo ct dell'Under 20 azzurra (CIAMILLO)

«RESTARE A LUNGO È FORTUNA E PURE LA MIA SCELTA. L'ALMA HA RIPORTATO PASSIONE IN CITTÀ»

